

Focolari e installazioni da fuoco nell'archeologia del Caucaso meridionale

Potenzialità di una classe di materiali solitamente trascurata

Marta Aquilano

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Katia Gavagnin

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Livia Gervasi

Independent Scholar

Abstract Although large quantities of hearths and fireplaces are usually found in archaeological excavations, this class of installations is still poorly and rarely studied. However, their analysis can provide interesting information about the living habits of the ancient populations, as demonstrated by the example of the numerous firing installations discovered during the excavations carried out in 2013-2016 in the site of Aradetis Orgora in Georgia by the *Georgian Italian Shida Kartli Archaeological Project*. Specifically, two types of hearth are considered in this article: the type provided with inner projections (lobes) and the hearth consisting of a clayey surface overlying a bedding of pebbles and potsherds. Their contexts of discovery, chronological and geographical distribution are discussed and some hypotheses about their meaning for the communities that produced them are advanced.

Keywords Hearths. Fireplaces. Kura-Araxes culture. Early Bronze Age. Late Bronze Age. Southern Caucasus. Georgia.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Un caso-studio: i focolari di Aradetis Orgora (Georgia). – 2.1 Il sito e le aree di scavo. – 2.2 Le tipologie di focolari e i contesti di rinvenimento. – 3 Interpretazione e valenza culturale/etnografica dei diversi tipi di installazioni da fuoco. – 4 Conclusioni.



Edizioni
Ca' Foscari

Eurasiatica 12

e-ISSN 2610-9433 | ISSN 2610-8879

ISBN [ebook] 978-88-6969-340-3 | ISBN [print] 978-88-6969-341-0

Peer review | Open access

Submitted 2019-04-04 | Accepted 2019-04-29 | Published 2019-10-17

© 2019 | © Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-340-3/003

1 Introduzione

I focolari costituiscono un tipo di installazione molto ricorrente nei contesti archeologici: strutture, oppure semplici aree, da utilizzare come mezzi di riscaldamento o cottura dei cibi, infatti, sono praticamente indispensabili per i gruppi umani e le comunità rurali tradizionali, anche odierne. Il focolare è il luogo in cui si prepara il cibo, ma è utilizzato anche per illuminare e riscaldare gli ambienti e soprattutto è un luogo attorno al quale ci si può raccogliere. Il focolare è quindi al centro di tutta una serie di attività quotidiane ma anche più private e intime della famiglia, come ad esempio l'accoglienza degli ospiti o lo svolgimento di pratiche rituali che hanno a che vedere con la preparazione del cibo. Non è dunque un caso che la parola 'focolare' in molte lingue sia utilizzata anche come sinonimo di 'casa' (Balossi Restelli 2015, 127).

Nonostante questa diffusione, o forse proprio a causa di essa, i focolari sono stati spesso trascurati nelle pubblicazioni archeologiche. Per quanto riguarda il Vicino Oriente antico, soltanto negli ultimi decenni alcuni studiosi si sono avvicinati a questa classe di materiali e hanno iniziato a comparire studi riguardanti le installazioni da fuoco, soprattutto in area mesopotamica.¹ In ambito caucasico invece pubblicazioni sulle installazioni da fuoco sono praticamente assenti, né esistono classificazioni o descrizioni accurate di esse. Inoltre molti focolari sono ancora inediti o, quando pubblicati, non sono corredati da una descrizione delle loro componenti e/o da un'adeguata documentazione grafica (foto, piante, sezioni).

L'analisi della forma dei focolari, della loro posizione all'interno dello spazio, degli oggetti rinvenuti intorno a essi, può tuttavia fornire preziose informazioni utili per ricostruire alcuni aspetti delle società antiche in quanto queste installazioni, a prima vista semplici e sempre uguali, subiscono in realtà delle modifiche anche sostanziali nel corso del tempo e possono quindi rappresentare importanti indicatori di mutamenti culturali, 'etnici' e ideologici.

Con questi presupposti, anche la missione archeologica di Ca' Foscari, all'interno del *Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project*² ha iniziato uno studio sistematico delle installazioni da fuoco presenti nella regione di Shida Kartli nella Georgia centrale. Lo studio si è concentrato sul sito di Aradetis Orgora, che si trova un cen-

In questo articolo sono confluiti parte dei risultati della tesi di dottorato di Ca' Foscari di Marta Aquilano e della tesi di Specializzazione di Livia Gervasi (SISBA).

1 Si vedano ad esempio Barrelet 1974; Crawford 1981; Smogorzewka 2012; Balossi Restelli 2015; Tkáčová 2013.

2 Per maggiori dettagli sul progetto, si veda <https://mizar.unive.it/erovaweb/shidakartli/ShidaKartliProject.html> (2019-08-23).



Figura 1. Mappa della Georgia con localizzazione del sito di Aradetis Orgora (da Gagoshidze, Rova 2015, fig. 1)

tinaio di km a nord-ovest della capitale Tbilisi, nel distretto di Kareli, nella valle del fiume Kura [fig. 1].

2 Un caso-studio: i focolari di Aradetis Orgora (Georgia)

2.1 Il sito e le aree di scavo

Aradetis Orgora è considerato uno dei siti principali della regione di Shida Kartli. Occupato in modo stabile dal IV millennio a.C. al VI secolo d.C., è stato oggetto di indagini archeologiche fin dai primi anni del Novecento.³ Dal 2013 la missione del *Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project*, un progetto congiunto diretto da Elena Rova per la parte italiana e Iulon Gagoshidze per quella georgiana, ha iniziato una serie di indagini sulla sequenza del periodo pre-classico di Aradetis Orgora, fino ad allora non indagato, poiché gli scavi delle epoche precedenti si erano concentrati esclusivamente sui livelli del periodo ellenistico e sui sovrastanti livelli altomedioevali. Le principali fasi di occupazione pre-classica del sito sono il Bronzo Tardo/Ferro (seconda metà del II, prima metà dal I millennio a.C.) e il periodo Kura-Araxes (fine del IV-I metà del III millennio), ampiamente

³ Per una visione completa sulla storia degli scavi si veda Furtwängler *et al.* 2008, 41, fn. 368; Gagoshidze, I. 2013, 110-12; Gagoshidze, D. 2013, 104-6.

attestati, prima dell'inizio dei nuovi scavi, dai materiali ceramici rinvenuti in deposito secondario, durante le ricognizioni di superficie e altresì attestati nell'adiacente necropoli di Doghlauri.

L'insediamento antico si sviluppava su tre colline adiacenti: la Collina Occidentale, la principale, chiamata anche Dedoplis Gora ('la collina della regina'), la Collina Orientale e la Collina Settentrionale. A nord della Collina Settentrionale si estende la Necropoli di Doghlauri [fig. 2]. Nel corso delle campagne di scavo del *Georgian Italian Shida-Kartli Archaeological Project*, svoltesi dal 2013 al 2016 (Gagoshidze, Roa 2015, 2017, 2018) sono stati scavati due cantieri [fig. 3]: il cantiere A è costituito da 3 quadrati di 5 x 5 m aperti da N verso S, sul fianco occidentale del monticolo, mentre il cantiere B è costituito da 4 quadrati di 5 x 5 m aperti da O verso E su quello orientale. Entrambi i cantieri si trovano sui pendii della collina, mentre il cantiere C, che è stato scavato del co-direttore georgiano, si trova sulla sommità. Nei cantieri indagati dalla componente italiana della Missione sono stati rinvenuti numerosi focolari, appartenenti a entrambe le tipologie analizzate in questo contributo e databili dal periodo Kura-Araxes al Tardo Bronzo.



Figura 2 L'area archeologica di Aradetis Orgora vista dal satellite.
© Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project, mappa da Google Earth

2.2 Le tipologie di focolari e i contesti di rinvenimento

Ad Aradetis Orgora si possono distinguere due diversi tipi di installazione da fuoco, molto diversi tra loro: il focolare a lobi e il focolare con piastra di combustione. Il primo [fig. 4a] è caratterizzato da una sorta di vaschetta in argilla, che veniva incassata nel terreno, sulla quale si innestano alcune protuberanze (lobi), che possono essere in numero di tre o più. Queste servivano da sostegno per la ceramica da porre sul fuoco, che veniva acceso all'interno della vaschetta

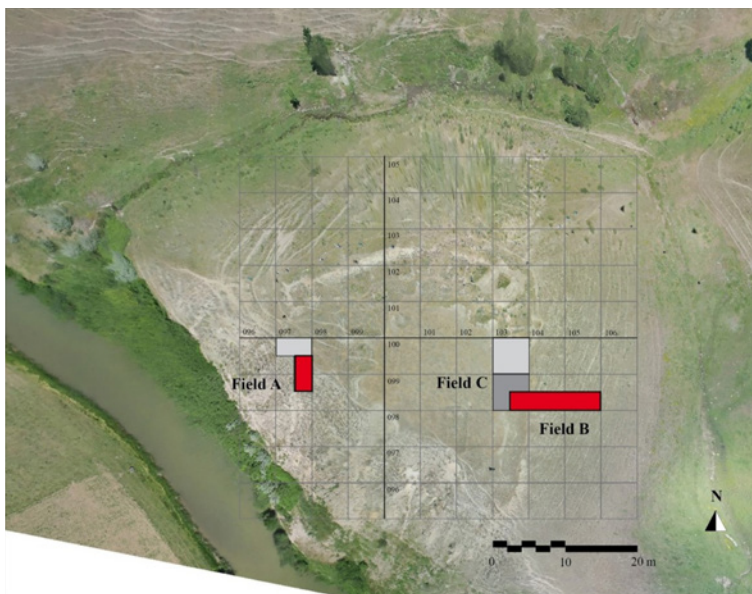


Figura 3 cantieri di scavo di Dedoplist Gora. © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

sottostante. I focolari del secondo tipo invece [fig. 4b] possono avere svariate forme – circolari, ovoidali, rettangolari – ma la caratteristica che li accomuna è la presenza di cordoli di argilla che ne delimitano il perimetro e di una piastra di cottura in argilla ben solidificata, sotto alla quale si trova una preparazione di strati alternati di ciottoli e di frammenti ceramici, i quali probabilmente avevano la funzione sia di isolare il focolare dall'umidità che di mantenere il calore più a lungo, come verrà precisato in seguito (Moffa 2002, 47-58; Papadopoulou, Prévost-Dermakar 2007, 128; Cazzella, Recchia 2008, 56-7). Questo secondo tipo potrebbe essere definito più genericamente 'area da fuoco', poiché non è chiaro se venisse utilizzato effettivamente/o esclusivamente come focolare vero e proprio, ovvero come base per un piano di cottura/arrostimento di cibi per mezzo di braci trasportate da un focolare adiacente. Le due installazioni sopra descritte sono state rinvenute in livelli che appartengono a fasi cronologiche diverse tra loro. Anche i contesti di rinvenimento sono diversificati; ciò fa supporre utilizzi e valenze diverse per questi due tipi di installazione.



Figura 4 Focolare a lobi (a) e complesso di focolari con piastra di combustione (b).
© Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

Il tipo più antico di focolare è quello a lobi. L'esemplare più antico è stato rinvenuto nel Cantiere B, sulle pendici orientali del monticolo, in livelli, datati alla fine del IV/inizi III millennio a.C. (3000-2900 a.C. circa) da date ^{14}C ,⁴ che rappresentano la prima occupazione stabile del sito. Si trovava al centro di una tipica capanna circolare della cultura Kura-Araxes costruita nella tecnica detta *Wattle and Daub*, ossia con incannucciato rivestito da uno spesso intonaco di argilla che andava a rivestire pali (di cui oggi rimangono solo i fori di alloggiamento, come si vede in [fig. 5]) infissi direttamente su di una piattaforma di argilla, appena sopra al suolo vergine. Al momento, è l'unico focolare a lobi completo rinvenuto sul sito, anche se in tutti i livelli Kura-Araxes sono stati trovati frammenti di installazioni analoghe.

Un esemplare simile, anche se meno conservato, era stato rinvenuto dalla missione di Ca' Foscari durante gli scavi del vicino sito di Natsargora (Rova, Makharadze, Puturidze 2014, 2017). Questa morfologia di focolare è in effetti tipica della cultura Kura-Araxes e molto comune in tutta la sua area di diffusione, che dal Caucaso Meridionale si estende fino alla Siro-Palestina e all'Iran occidentale. Focolari di questo tipo sono stati rinvenuti infatti, ad esempio, a Kvatzkhelebi, livelli C e B (Palumbi 2008, 170-4, figg. 5.11, 5.12 e 5.13; Džavakhishvili, Glonti 1962, 61, pl. XI, XIX, XXI, XXII), Khizanaant Gora, livello D (Palumbi 2008, 37), e Tsikhiagora (Palumbi 2008, 134, fig. 5.21; Makharadze 1994, 79; Pl. VI, VII, XX, XXI) nella regione di Shida-Kartli, ma anche ad Amiranis Gora (Palumbi 2008, 192) in quella di Javakheti nella Georgia sud-occidentale. Altre attestazioni fuori dal contesto georgiano si trovano ad esempio a Shengavit in Armenia (Palumbi 2008, 198, fig. 5.30; Sagona 1984, 55, fig. 133) e a Norşuntepe sull'Alto Eufrate anatolico (Hauptmann 1982, 50, tav. 30; 1984, 48).

⁴ Sulle datazioni ^{14}C di questi livelli si veda Passerini et al. 2016.

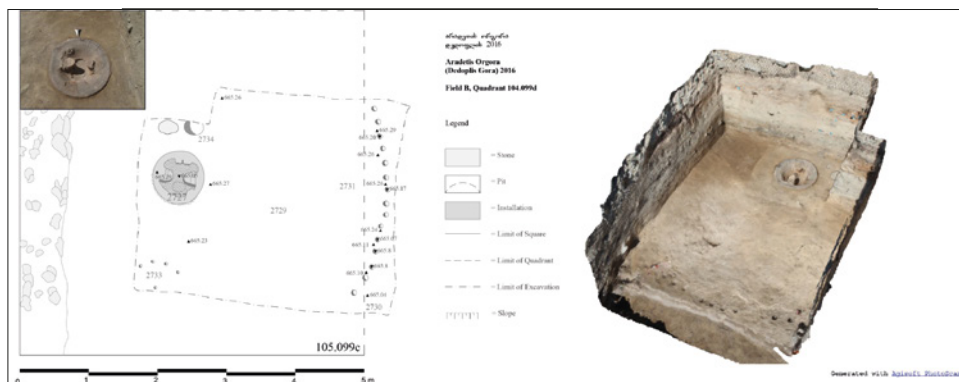


Figura 5 Pianta di scavo e ricostruzione 3D della capanna in cui è stato rinvenuto il focolare a lobi. © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

Il secondo tipo di installazione da fuoco, quella con piastra di combustione, è stata rinvenuta nei livelli dei periodi più recenti, che vanno dalla fine del Bronzo Medio al Bronzo Tardo. Gli esemplari più antichi provengono da un piccolo sondaggio eseguito tra il 2015 e il 2016 nel Cantiere B (Gagoshidze, Roa 2018)⁵ dove, nonostante la limitatezza dell'area di scavo (che non superava i 120 × 100 cm), sono stati messi in luce alcuni focolari datati al periodo di transizione tra Medio e Tardo Bronzo (1500 a.C. circa). Risulta subito chiaro come questi focolari siano ben differenti dagli esempi precedenti: essi hanno una forma più o meno rettangolare, sono delimitati da bassi muretti o cordoli di argilla e sono costituiti da una preparazione di ciottoli, in alcuni casi anche basaltici, e frammenti di pareti ceramiche su cui si alternano strati di cenere e di argilla concotta, che rappresentano la superficie sulla quale avvenivano le attività di combustione/cottura. Come si può vedere dalle differenti stratificazioni presenti al loro interno, questi focolari mostrano diverse fasi di utilizzo [fig. 6].

Le fattezze delle installazioni del sondaggio si avvicinano molto a quelle degli esemplari del periodo successivo, il Bronzo Tardo. Si tratta di strutture di forma diversa, delimitate da un cordolo rialzato in argilla compatta, la cui base è in genere infossata nel suolo e coperta da ciottoli di fiume di grandi dimensioni. Su questa base si installa una sequenza di strati di ciottoli di piccole dimensioni, frammenti ceramici e argilla, rinnovata più volte, la cui sommità è costituita dalla piastra d'argilla concotta, che rappresenta probabilmente l'ultima fase di utilizzo. Non è chiaro infatti, come già accen-

⁵ Per maggiori dettagli si possono anche vedere i vari rapporti preliminari delle campagne di scavo su <https://mizar.unive.it/erovaweb/shidakartli/research.html> (2019-08-23).



Figura 6 Focolari a piastra di combustione datati al periodo di transizione tra il Bronzo Medio e il Bronzo Tardo (circa 1500 a.C.). © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

nato in precedenza, se queste installazioni siano dei focolari o piuttosto delle piastre di cottura. Attestazioni di questo tipo, datate tra il XV e il XII sec a.C., sono abbastanza numerose sia nel Cantiere B sia nel Cantiere A, sul lato opposto del monticolo. Nel Cantiere B l'area di scavo è caratterizzata dalla presenza di installazioni da fuoco costantemente rinnovate nel corso del tempo, situate nella porzione centrale (nelle fasi più recenti, [fig. 6a]) o centro-meridionale (nella fase più antica, [fig. 6b]) dello spazio indagato, e di una piattaforma con gradini in argilla, anch'essa rinnovata più volte, che ne occupa invece la porzione nord [fig. 6b]).

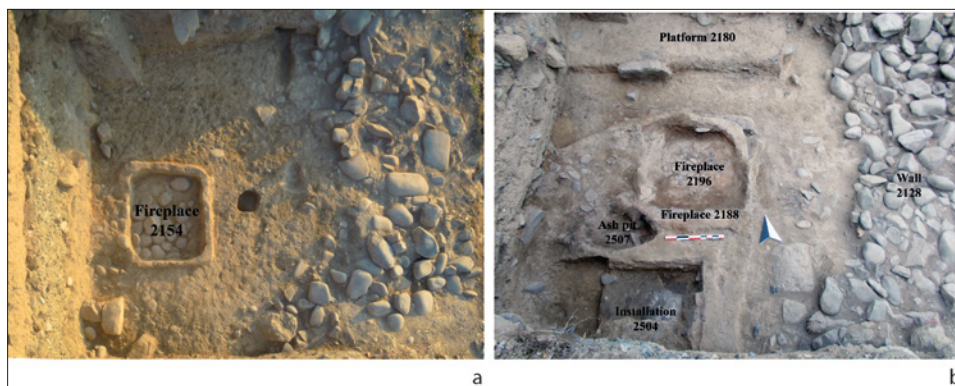


Figura 7 Focolari/piastre di cottura di Tardo Bronzo del cantiere B, fase più recente (a) e fase più antica (b). © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

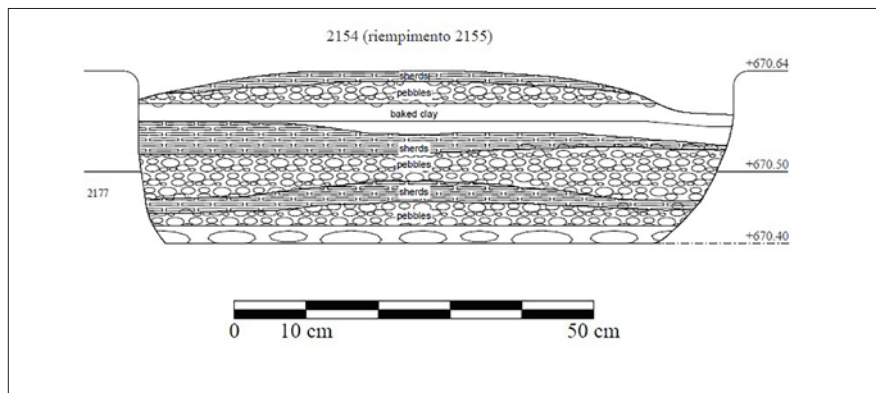


Figura 8 Sezione del focolare con piastra di combustione 2154 del Tardo Bronzo, dove si può notare la caratteristica alternanza di strati di ciottoli, frammenti ceramici e argilla. © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

Come già anticipato, le installazioni avevano forma circolare oppure quadrangolare, erano delimitate da un cordolo di argilla piuttosto spesso e i loro riempimenti erano costituiti da strati sovrapposti di ciottoli e pareti ceramiche, intervallati da sottili strati di argilla compatta e bruciata, che andava a costituire il piano su cui avvenivano le attività di combustione/cottura. Ad esempio il focolare 2154 [fig. 7] di forma squadrata, misura 100 × 115 cm ed è delimitato da un cordolo rialzato in argilla compatta e giallastra, spesso circa 10 cm e alto circa 15 cm, non conservato sul lato occidentale (o forse non presente già in antico, [fig. 7a]). La base è infossata nel suolo e coperta da ciottoli di fiume di grandi dimensioni, su cui si imposta la sequenza del riempimento 2155. La profondità totale dell'installazione, compreso il cordolo, è di circa 24 cm. Il riempimento 2155 [fig. 8] consiste in una sequenza di strati di ciottoli di piccole dimensioni, frammenti ceramici, argilla, rinnovata per 3 volte, la cui sommità è costituita dalla piastra d'argilla concotta 2145 (90 × 70 cm, spessore: 4 cm), che verosimilmente rappresenta l'ultimo piano di cottura del focolare o il rifacimento più tardo della sequenza. I ciottoli probabilmente servivano per isolare dall'umidità, mentre i cocci a mantenere il calore. La sequenza 2155 rappresenta le basi di preparazione e i successivi piani di cottura. In particolare si ha una prima base di preparazione, costituita da uno strato di ciottoli, cui si sovrappone uno strato di cocci, rinnovata per altre due volte nel corso dei successivi utilizzi dell'installazione. Gli strati successivi indicano le varie ricostruzioni del focolare: la piastra di argilla veniva raschiata e sopra di essa si ricominciava con la sequenza di ciottoli e cocci.

Questa tecnica è ben attestata, oltre che in Georgia, su installazioni da fuoco del medesimo tipo anche in altre aree geografiche, co-

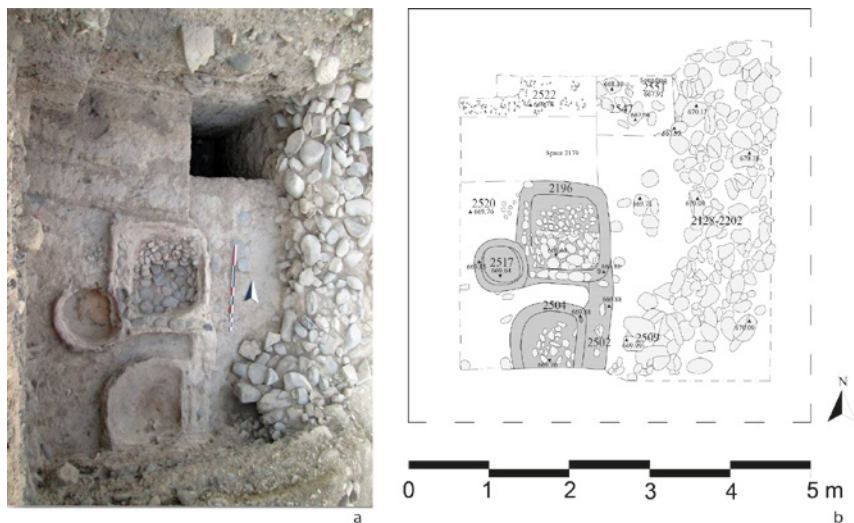


Figura 9 Complesso di installazioni da fuoco (2196, 2504 e 2517) della fase più antica del Tardo Bronzo rinvenuto nel Cantiere B. © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

me ad esempio in Grecia, in area egea e nel Mediterraneo Centrale (soprattutto in insediamenti del periodo del Bronzo Tardo; Borgna, Levi 2015) e in siti protostorici dell'Italia Meridionale (Moffa 2002, 47-58; Cazzella, Recchia 2008; Guarino 2015) e Nord-Orientale (Borgna, Masin 2018).

Un simile utilizzo di ciottoli e frammenti non è inoltre esclusivo dei focolari con piastra di combustione: i ciottoli sono stati infatti rinvenuti anche nei dei cosiddetti *tannur* (forni per pane di forma cilindrica o tronco-conica tipici del Vicino Oriente antico), dove sono occasionalmente presenti anche frammenti ceramici, in questo caso però utilizzati per proteggere la superficie esterna delle pareti dell'installazione, e non appoggiati sul fondo (Rova 2014).⁶

Nel Cantiere B di Aradetis Orgora il complesso più interessante è quello rinvenuto nel livello più antico del Bronzo Tardo messo in luce nell'area investigata [fig. 9]. In questo periodo i focolari erano costruiti su una bassa piattaforma e costituivano un complesso di installazioni da fuoco contemporanee e collegate tra loro: un grande focolare più o meno rettangolare centrale (2196), affiancato a ovest da un'installazione circolare con cui condivideva un lato (2517), e a

⁶ Su questo argomento si vedano anche Parker 2011; Tkáčová 2013; Balossi Restelli; Mori 2014.

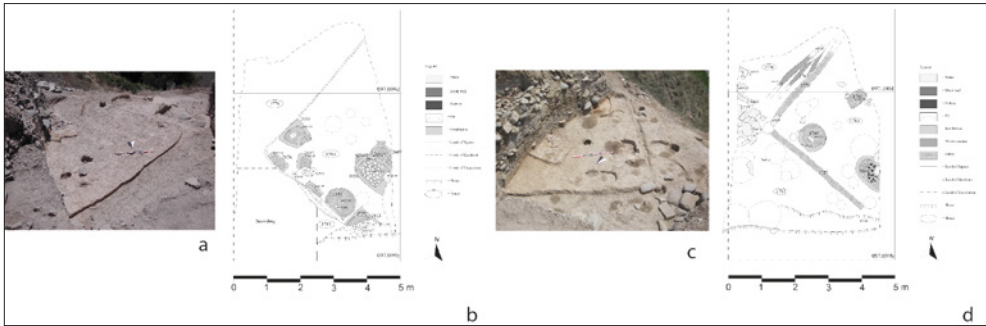


Figura 10 Contesti di Tardo Bronzo (Fase 10) del cantiere A, fase antica (a-b) e fase recente (c-d). © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

Figura 11 Alcuni focolari rinvenuti nel Cantiere A. © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

sud da un altro focolare di dimensioni cospicue (2504), separato da esso da un'area incavata riempita di cenere. Una peculiarità è la presenza di alcuni fori agli angoli dei muretti che delimitano le aree di fuoco, che servivano forse per alloggiarvi dei paletti di sostegno di una struttura temporanea di protezione delle installazioni. Se questo fosse vero, si potrebbe interpretare il contesto di rinvenimento dei focolari come un'area aperta, in cui le installazioni erano protette da una struttura rimovibile. Non è infatti certo se l'ambiente scavato rappresenti uno spazio aperto oppure una stanza chiusa, anche

se la prima ipotesi sarebbe rafforzata dalla posizione delle strutture all'estrema periferia dell'insediamento, immediatamente all'interno di uno spesso muro di terrazzamento in pietra (cf. **fig. 9**).

Questo contesto archeologico sembra essere abbastanza simile a quello rinvenuto sull'altro lato della collina, nel Cantiere A, in cui gli ambienti messi in luce nelle locali Fasi 9 e 10, anch'esse appartenenti al Tardo Bronzo, sono stati verosimilmente interpretati come spazi aperti, collocati al margine dell'insediamento. I focolari rinvenuti nei livelli del Tardo Bronzo del Cantiere A sono costruiti su una grande piattaforma costituita da argilla compatta (1784), e su un suo rifacimento più tardo. Nella fase più antica **[fig. 10a-b]** la piattaforma, oltre alle installazioni da fuoco (1843, 1855, 1856, 1852, 1813) ospitava anche delle installazioni per la macinatura, il che fa pensare a un luogo aperto dedicato a una serie di attività connesse alla preparazione e alla cottura dei cibi. A nord-ovest della piattaforma si trovava un'area di scarico (1776) in cui sono stati rinvenuti grandi quantitativi di ossa animali, che è stata interpretata come una probabile area di scarico per rifiuti connessi alla macellazione (Barbiero, *Rova in stampa*). Nella sotto-fase d'uso più recente **[fig. 10c-d]**, l'area mantiene la suddivisione in tre parti principali con la piattaforma equipaggiata, come in precedenza, con diversi focolari (1748, 1760, 1768, 1771, 1770).

Essi presentano forme diverse (circolare, **[fig. 11b]**; quadrangolare, **[fig. 11a-c]**) e sono spesso ricostruiti più volte, approssimativamente nella medesima posizione, talvolta tagliando strutture simili precedenti. Alcuni sono delimitati da un basso muretto in argilla, agli angoli del quale sono presenti dei piccoli fori simili a quelli riscontrati sui muretti dei focolari del Cantiere B **[fig. 11a]**. Anche in questo caso la zona di combustione consiste in una piastra d'argilla concotta, generalmente provvista di una base di preparazione costituita da strati di ciottoli e/o cocci ceramici. Nella maggior parte dei casi le installazioni sembrano essere strutture prive di copertura; soltanto per l'installazione 1813 **[fig. 11d]** è stata supposta l'esistenza un sistema di copertura a cupola non conservato, di cui sono stati rinvenuti i resti del possibile attacco.

Come nel Cantiere B, si può poi riconoscere un complesso di installazioni da fuoco con una struttura più grande con una preparazione di ciottoli e cocci (1856), intorno alla quale si inseriscono altre strutture simili più piccole (1843, 2607) e una installazione circolare con un fondo concavo intonacato, riempita di soli strati cinerosi (1855).

Non esistono nella regione, o più probabilmente non sono stati finora pubblicati, confronti pienamente convincenti per questo tipo di installazioni da fuoco. Le strutture pubblicate per il Bronzo Tardo/Ferro georgiano che sono maggiormente assimilabili a esse sono i cosiddetti 'forni per il pane' chiusi, a base quadrangolare. Questi sono costituiti da un'area di combustione che presenta lo stesso tipo di preparazione di ciottoli e ceramica dei focolari di Aradetis, da un'a-

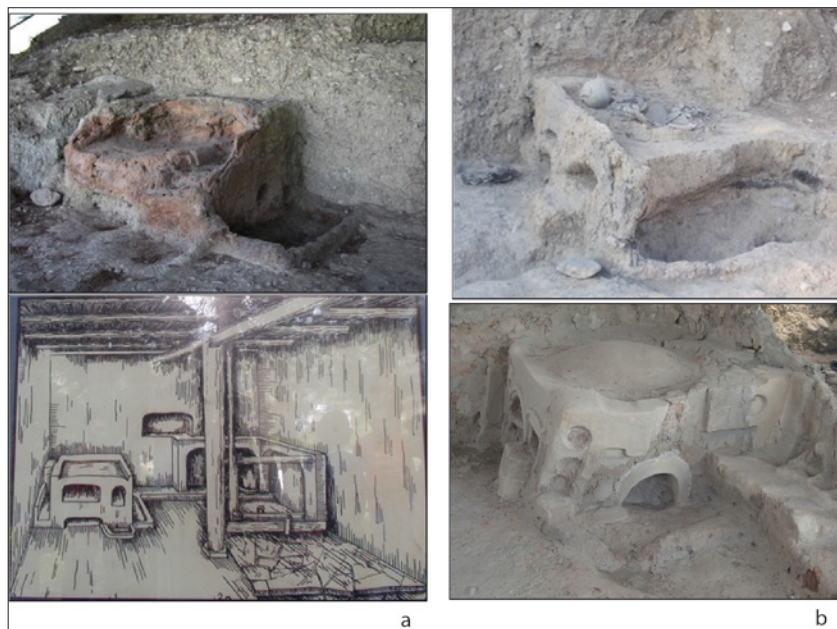


Figura 12 Esempi di 'forni per il pane' da Samtavro (a) e Grakliani (b)

rea per la cottura coperta, da alcune fosse o cavità per la raccolta della cenere, e solitamente da un piano su cui venivano forse depositate offerte di cibo.

I più caratteristici sono quelli di Samtavro, presso Mtskheta, l'antica capitale della Georgia (Kalandzadze 1980): qui i forni sono ben conservati e includono; camera di cottura, camera di combustione (provvista di un foro per rimuovere la cenere), due contenitori per le ceneri di diversa grandezza, e una 'piattaforma rituale' con mensola per le offerte [fig. 12a]. Altri esemplari più tardi (alcuni risalgono al tardo I millennio a.C.) si ritrovano nel sito di Grakliani, nella regione di Shida Kartli (Licheli 2011): anche in questo caso essi sono provvisti di una o più fosse per la raccolta delle ceneri e di una piattaforma collegata, utilizzata, a detta degli scavatori, per la deposizione di offerte. Tutti questi forni sono stati rinvenuti all'interno di abitazioni, e sono costantemente situati nell'angolo nord-occidentale dell'ambiente in cui si trovano [fig. 12b].

Le strutture di Aradetis Orgora presentano senza dubbio la stessa preparazione di ciottoli e ceramica della piastra di combustione e talvolta si trovano associati a delle fosse o delle installazioni adibite alla raccolta della cenere, ma non si sono trovate sul sito né tracce di doppie camere, né, generalmente, come si è detto sopra, di copertura. Inoltre le installazioni rinvenute negli altri siti si trovano tut-



Figura 13 Focolare da Samshvilde (Mirtskhulava et al. 2012)

te in edifici chiusi e sono situate agli angoli degli ambienti, mentre appare piuttosto chiaramente (almeno nel caso del cantiere A) che le installazioni di Aradetis si trovino in spazi aperti. Sembra quindi che ci troviamo in presenza di un tipo diverso, anche se contemporaneo, di installazione da fuoco, la cui distribuzione sul territorio è ancora tutta da studiare.

L'esemplare che sembra essere più simile a quelli di Aradetis Orgora è stato rinvenuto a Samshvilde (nel distretto di Tetri-Tskaro, regione di Kvemo Kartli). L'installazione è infossata nel suolo e di forma quadrangolare (140 × 80 cm); la base è costituita da spessi mattoni d'argilla cui si sovrappongono tre strati di frammenti ceramici fissati nell'argilla, che avrebbero lo scopo di 'trattenere il calore' [fig. 13]. La struttura è delimitata da pietre, che sono state interpretate come supporto per un'eventuale parte superiore dell'installazione, o una sorta di copertura (Mirtskhulava et al. 2012).

Nella pubblicazione, questa installazione, rinvenuta in un'area all'aperto, è messa in relazione con strutture analoghe rinvenute in insediamenti contemporanei in Shida Kartli, generalmente in spazi aperti (Davlianidze, Sadradze 1993; Mindiashvili et al. 2003), o in Kakheti, situate all'interno delle abitazioni (Pitskhelauri 1973). Tuttavia la breve descrizione che viene fornita di tali installazioni (sia in Shida-Kartli che in Kakheti) fa pensare più a forni domestici che a focolari all'aperto: le strutture sono infatti composte da diverse parti, come la camera di combustione, quella di cottura, la fossa per le

cenieri e una piattaforma, interpretata come un altare rituale. Dalla scarsa documentazione fotografica sembra invece che questo focolare sia molto simile a quelli con piastra di combustione rinvenuti ad Aradetis Orgora, piuttosto che alle strutture definite come forni.

3 Interpretazione e valenza culturale/etnografica dei diversi tipi di installazioni da fuoco

Le due tipologie di focolare rinvenute ad Aradetis Orgora sembrano avere valenze diverse ed essere legate a culture con usanze differenti. Per quanto riguarda il focolare a lobi, gli studiosi sono concordi nell'attribuire a questi focolari un ruolo importante nella religiosità 'domestica' delle popolazioni Kura-Araxes, che dominano le regioni settentrionali del Vicino Oriente tra la fine del IV e la prima metà del III millennio a.C. In effetti, essi sono stati rinvenuti spesso in associazione con altri elementi che indicano la presenza di attività rituali, come nel caso della struttura circolare nel sito di Kvatskhelebi, che ospitava il focolare centrale, uno scheletro di capra con una punta di freccia ancora conficcata in esso, delle panchette colorate in rosso con ben dodici cavità piene di cenere e alcune figurine antropomorfe (Palumbi 2008, 171; Džavakhishvili, Glonti 1962, 62-3).

Questo tipo di focolare si ritrova solo in contesti attribuibili alle popolazioni Kura-Araxes sia nelle loro terre di origine (il Caucaso Meridionale) che in quelle in cui queste popolazioni, che probabilmente presentavano una componente di pastori transumanti e dunque avevano una notevole mobilità, si espansero nel corso della loro storia, come ad esempio a Norşuntepe, un sito anatolico situato nell'alta valle dell'Eufrate, dove il focolare a lobi è stato rinvenuto all'interno di capanne in *Wattle and Daub* (altro elemento tipicamente Kura-Araxes; Hauptmann 1982, 50, tav. 30; 1984).

Ciò rafforza l'idea della presenza di vere e proprie piccole comunità transcaucasiche che si stanziavano in nuove regioni costruendovi le proprie installazioni da fuoco, che venivano così dunque ad acquistare un forte valore identitario. La presenza, abbastanza frequente, di protomi antropomorfe sui lobi di questo tipo di focolare suggerisce ancora di più che l'attività religiosa di queste comunità si svolgesse principalmente nelle case, dove il focolare aveva un ruolo preminente, essendo forse considerato come sede di entità soprannaturali dalle fattezze vagamente antropomorfe, simili a quelle talora rappresentate sui recipienti ceramici Kura-Araxes, che avevano la loro dimora nel focolare domestico.

Il focolare con piastra di combustione con base di ciottoli e cocci appartiene invece, come si è già detto, a una tipologia molto diffusa, non solo tipica del Caucaso ma rinvenuta anche nel Mediterraneo Centrale (Borgna, Levi 2015) e in Italia Meridionale (Moffa 2002, 47-

58; Cazzella, Recchia 2008; Guarino 2015) e Nord-Orientale (Borgna, Masin 2018) e apparentemente caratteristica soprattutto del Tardo Bronzo. Questa ampia diffusione fa presupporre che questo tipo di focolare abbia caratteri tecnologici fortemente legati a esigenze funzionali più che a una precisa valenza di tipo culturale/religioso. Va sottolineato però che, almeno nel caso delle installazioni da fuoco georgiane del Bronzo Tardo, ci troviamo di fronte non a un'unica tipologia, ma a insiemi complessi di installazioni multiple, in cui si possono distinguere almeno due tipi principali: forni per il pane situati all'interno delle abitazioni (come a Mtskheta) e aree aperte equipaggiate con focolari e altre installazioni (come ad Aradetis Orgora). Questa varietà di strutture fa presupporre l'esistenza di una società con abitati stabili provvisti di aree specializzate per funzioni precise, molto distante dal modello di semplice villaggio, spesso effimero, caratteristico della cultura Kura-Araxes.

Gli studi condotti sulla base di esperimenti e osservazioni etnografiche hanno mostrato che le funzioni pratiche della base di preparazione sono quelle di isolare il focolare dal suolo, limitando la risalita di umidità dal terreno (presente soprattutto nei mesi invernali), e di contribuire alla restituzione progressiva del calore immagazzinato, mantenendo più a lungo le braci calde.⁷ In particolare, gli strati di ciottoli o frammenti ceramici sono comuni a diverse tipologie di installazioni, siano esse aperte o chiuse, ed erano utilizzati per trattenere il calore, ossia per garantire alla struttura un isolamento termico (Gur-Arieh 2014; Rova 2014). L'utilizzo della piastra di cottura poteva avvenire a fuoco vivo, o più probabilmente a fuoco lento, sulle braci o direttamente sulla piastra riscaldata, che veniva precedentemente levigata in modo da renderla coesa, e quindi resistente al calore, e liscia, facilitando così la rimozione della cenere al termine della combustione. Frequente è infatti l'associazione dei focolari a strati di cenere, nei pressi di essi o al loro interno, in buche o vaschette appositamente realizzate per la raccolta delle ceneri.⁸

Nel caso dei focolari aperti talvolta sono presenti delimitazioni con cordoli in argilla e/o pietre, che hanno la funzione di evitare la dispersione delle braci, limitando il conseguente pericolo di incendi.⁹ La presenza di tali muretti in argilla sembra essere una caratteristica peculiare delle strutture del Caucaso Meridionale: tutte, o quasi tutte, quelle rinvenute ad Aradetis Orgora sono infatti delimitate da

⁷ Moffa 2002, 47-58; Papadopoulou, Prévost-Dermarkar 2007, 128; Cazzella, Recchia 2008, 56-7.

⁸ Moffa 2002, 47-58; Cazzella, Recchia 2008; Papadopoulou, Prévost-Dermarkar 2007; Guarino 2015; Borgna, Masin 2018.

⁹ Moffa 2002, 47-58; Papadopoulou, Prévost-Dermarkar 2007, 128; Cazzella, Recchia 2008, 56-7; Borgna, Levi 2015.

cordoli, talvolta conservati in alzato fino alla sommità. In uno spazio aperto questi si rivelavano particolarmente utili a proteggere la zona di combustione dal vento, specialmente in un'area particolarmente ventosa come quella, oggi come allora, del distretto di Kareli ove è localizzata Aradetis Orgora.

Purtroppo la mancanza di studi o analisi dettagliate sulle installazioni da fuoco in Georgia Centrale (o in altre regioni confinanti) non permette di avere una visione completa della tipologia e della diffusione di tali strutture di combustione nel periodo del Bronzo Tardo. Dai dati al momento disponibili possiamo supporre che negli insediamenti esistessero da un lato installazioni posizionate in aree aperte, di cui sarebbero un esempio i focolari di Aradetis Orgora e la struttura rinvenuta a Samshvilde (probabilmente un focolare con base di preparazione) e dall'altro focolari posti all'interno di abitazioni, associati, soprattutto tra la fine del Bronzo Tardo e poi anche nell'Età del Ferro, ai forni domestici per la cottura del pane (come quelli di Grakliani). Tali forni, forse collegati ad 'altari' domestici, sembrano appartenere a una tipologia fissa, attestata in diversi contesti abitativi della Georgia Centro-Orientale (in Shida e Kvemo Kartli, in Kakheti e presso Tbilisi e Mtskheta).

Le installazioni da fuoco di Aradetis Orgora sembrano quindi diverse da quelle finora pubblicate della maggioranza degli altri siti georgiani. Nonostante le somiglianze riscontrate nella presenza di strati di preparazione in ciottoli e frammenti ceramici e nella presenza delle vaschette per la raccolta delle ceneri, una sostanziale differenza riguarda la presenza, negli esempi dagli altri siti, di una doppia camera di cottura. Al di sotto delle installazioni di Aradetis Orgora non è stata infatti mai trovata la camera di combustione: ciò fa supporre che la zona di combustione fosse la medesima di quella di cottura, e che ci fosse quindi un'unica zona, con funzione sia di combustione che di cottura, situata all'aria aperta.

Non è del tutto chiaro il significato della concentrazione di più focolari connessi tra loro nel Cantiere B (tre diversi focolari, forse quattro, di forme e dimensioni diverse ma con caratteristiche simili). Si potrebbe supporre che uno di essi, quello di dimensioni maggiori, che rimane grossomodo invariato e utilizzato nelle prime due fasi e che si è mantenuto in uso anche nei livelli successivi, rappresentasse il focolare principale, mentre gli altri focolari potrebbero avere avuto una funzione ausiliaria.

È possibile che il focolare principale fosse, ad esempio, utilizzato per produrre il fuoco, e che le braci venissero poi trasferite ai focolari più piccoli, dove potevano essere utilizzate per la cottura dei cibi e che le ceneri venissero poi trasferite nelle apposite vaschette. Un uso analogo si potrebbe ipotizzare anche per l'installazione simile rinvenuta sulla piattaforma nel Cantiere A, in questo caso in associazione anche con focolari singoli.

In quest'ultimo caso, sembra evidente che la concentrazione sulla piattaforma di installazioni da fuoco superi i bisogni di un'unica famiglia. Si potrebbe dunque ipotizzare la presenza, nel settore del sito investigato, di un'area comune di cottura dei cibi utilizzata da più famiglie residenti nelle vicinanze,¹⁰ sia come normale pratica quotidiana, sia in occasione di eventi speciali. Esiste infatti almeno un indizio a favore della possibilità che il complesso di strutture del Cantiere B potesse essere utilizzato anche per attività diverse da quelle propriamente collegate alla sfera domestica. Esso sembra infatti strettamente connesso alla piattaforma localizzata appena più a nord, sulla cui superficie intonacata e bruciata sono stati rinvenuti resti combusti di ossa di volatili e lische di pesce, specie quasi assenti nel repertorio delle paleofaune presenti nel sito, mentre una coppa con protome zoomorfa proviene dallo scalino posto alla base della piattaforma. Tutto ciò potrebbe indicare un utilizzo di tipo rituale del complesso, ad esempio in occasione di sacrifici e offerte alimentari.

4 Conclusioni

Appare evidente, in conclusione, che nel periodo intercorso tra le due fasi cronologiche prese in esame vi sia stato un mutamento radicale nella tipologia di installazioni da fuoco presenti in Shida Kartli: il focolare a lobi infatti viene sostituito dal focolare (o dal forno) con piastra per combustione.

Il primo appartiene alla tradizione della cultura Kura-Araxes. Si trova spesso in posizione centrale all'interno di un'abitazione. Questa collocazione fa presupporre che esso abbia non solo una funzione di cottura dei cibi, come ben indicato dai lobi, che permettono l'innesto di una pentola da cucina sul fuoco, ma anche di riscaldamento dell'ambiente, grazie alla posizione centrale che fa sì che una stanza si scaldi in modo omogeneo. Non solo: la centralità di un focolare presuppone un'idea di importanza dell'oggetto o dell'installazione. Infatti, quando il focolare è al centro, esso assume anche un significato di luogo in cui le persone possono raccogliersi per stare insieme, forse anche per svolgere attività di tipo domestico-rituale, come potrebbe rappresentare la presenza in queste capanne di oggetti dalla morfologia particolare. Questa caratteristica è molto sentita nei focolari dei contesti domestici 'poveri' (soprattutto di tipo rurale) e

10 Un uso condiviso di forni è attestato anche oggi nei villaggi arabi moderni. Si veda a questo proposito ad esempio Rova 2014, 24; McQuitty 1984, 265; 1993-94, 70 (per quanto concerne Giordania e Palestina); van der Steen 1991, 142-3 (riguardo a Giordania, Siria e Palestina con anche qualche possibile esempio archeologico) e Parker et al. 2006, 78 (per quanto riguarda la Turchia Sud-Orientale).

ben corrisponderebbe all'organizzazione tendenzialmente egualitaria che viene generalmente ipotizzata per le popolazioni Kura-Araxes (Sagona 2017, 213-16).

I focolari con piastra di combustione invece, sono, almeno ad Aradetis, costruiti in spazi aperti. In questo caso il ruolo di riscaldamento, così come l'idea di raccoglimento intorno al fuoco, decadono in favore di una funzione più prettamente di preparazione e cottura dei cibi, ben rappresentata anche dalla presenza, sulla piattaforma del Cantiere A, delle installazioni per la macinatura. A causa della ristretta dimensione delle aree investigate, risulta difficile formulare ipotesi precise sulla posizione delle strutture all'interno dell'area aperta, che non sappiamo per quanto si estendesse oltre i limiti dello scavo. In entrambi i casi si tratta tuttavia di aree localizzate all'estrema periferia del monticolo, presso il pendio che lo delimita.

Sembra comunque verosimile che queste installazioni venissero utilizzate da diverse famiglie, se non da tutta la comunità, e che fossero quindi condivise, diversamente dai focolari a lobi che invece si trovavano all'interno delle diverse capanne e quindi erano privati.

Il cambiamento sia della morfologia che della collocazione delle installazioni può dunque far presupporre un cambiamento dell'organizzazione sociale delle comunità che occupavano il sito: dalla popolazione Kura-Araxes, costituita da gruppi che vivevano in capanne e che avevano un'organizzazione sociale tendenzialmente egualitaria in cui l'unità sociale più importante era la singola famiglia e in cui il concetto di raccoglimento intorno al fuoco era sentito in maniera più privata, a una comunità, per il Bronzo Tardo, di natura più sedentaria e con un'organizzazione più strutturata, con condivisione di spazi e strutture tra più famiglie, cui si affiancano forni 'privati' all'interno delle singole abitazioni.

La diffusione spaziale del tipo di installazioni più tarde rinvenute ad Aradetis rimane un tema per la ricerca futura, che dovrà verificare se si tratti di un fenomeno locale della regione di Shida Kartli, o se si tratti invece, come nel caso dei più antichi focolari Kura-Araxes, e come sembra in effetti più probabile, di un tratto culturale comune alle popolazioni che occupavano diverse regioni del Caucaso Meridionale. Un ulteriore tema per la ricerca futura sarà quello di capire quando questo nuovo tipo di focolare sia entrato in funzione, ossia cosa sia avvenuto tra la fine della fase Kura-Araxes e la fine del Bronzo Medio.

La documentazione disponibile a questo riguardo è infatti molto scarsa. I resti di insediamento del periodo detto Early Kurgan, che succede alla fine della cultura Kura-Araxes (culture di Martqopi e di Bedeni, II metà del III millennio a.C.) sono infatti piuttosto rari, in quanto questa fase è attestata principalmente attraverso monu-

mentali sepolture a tumulo di tipo *Kurgan*.¹¹ A Berikldeebi,¹² tuttavia, sono state rinvenute delle strutture domestiche di epoca Bedeni costituite da unità quadrangolari allineate con al centro un focolare di forma circolare (Miron, Orthmann 1995, 69; Sagona 2017, 320-1, figg. 7, 10). Nella fase finale di occupazione Bedeni, datata al 2300-2100 a.C., sono però attestate numerose 'piattaforme', tuttora inedite, rinvenute in modo sparso in tutto lo scavo, la cui descrizione ricorda vagamente quella dei focolari di Aradetis Orgora: esse sono formate da ciottoli e cocci uniti con una malta a base argillosa ricoperti da piastre di argilla che venivano riutilizzate e rinnovate nel corso del tempo (Sagona 2017, 323). Purtroppo solo tre delle ventuno installazioni sono state rinvenute in buono stato e anche la documentazione grafica fino ad ora disponibile è abbastanza carente,¹³ così non è possibile capire esattamente se si tratti di un tipo di installazioni simili ai focolari con piastra di combustione di Aradetis. Queste piattaforme non vengono peraltro mai chiamate 'focolare' dagli scavatori e nemmeno viene fatta menzione della presenza di cordoli di argilla che le delimitino.

Ancora meno attestata è la fase successiva, ossia quella del Bronzo Medio (I metà del II millennio a.C.) con la cultura Trialeti, anch'essa conosciuta quasi esclusivamente dallo scavo dei *Kurgan*.¹⁴ Nel sito di Jinisi, risalente alla fase finale di questa cultura, sono state scavate 5 unità abitative, che presentano un focolare, solitamente localizzato in un angolo, e un forno lungo il muro orientale (Narimanishvili, Amiranashvili 2010, 232). Questi focolari sono scarsamente illustrati nella pubblicazione. L'unico illustrato è quello della casa nr. 4, che dalla descrizione e dalla foto sembra essere formato da un cordolo di argilla su un basamento di pietre (Narimanishvili, Amiranashvili 2010, 228, pl. X, fig. 3). In generale comunque sembra non essere mai menzionata la presenza di strati di cocci; inoltre questi focolari si trovano sempre all'interno di abitazioni. Sembra quindi che le installazioni di Aradetis Orgora restino per ora senza confronti soddisfacenti tra la seconda metà del III e la prima metà del II millennio a.C.¹⁵

11 Su questo argomento si veda ad esempio Sagona 2017, 298-378.

12 Sul sito di Berikldeebi si veda anche Jalabadze 2014.

13 L'unica struttura che sembra essere simile è quella di Sagona 2017, fig. 7.11, img. 3.

14 Su questo argomento si veda ad esempio Sagona 2017, 305-20.

15 Anche nel sito di Sajoge, nella parte sud-occidentale della Georgia, uno dei pochi pubblicati della cultura del Tardo Bronzo di Lchaschen-Tsitolgori (Abramishvili, Orthmann 2008), i focolari sono descritti in modo piuttosto vago. Essi sembrerebbero comunque trovarsi all'interno delle abitazioni ed essere costituiti da pietre; parrebbero quindi essere abbastanza simili a quelli di Jinisi, il che farebbe ipotizzare che questa possa essere una tipologia maggiormente diffusa nella Georgia meridionale. Anche per quanto riguarda la regione di Kakheti, nella parte nord-orientale della Georgia, nei rapporti preliminari dei siti di Didi Gora (Korfmann et al. 1999, 2002) e Tqisbolo Gora (Man-

L'evidenza proveniente dai sondaggi di Aradetis Orgora fa in ogni caso pensare che la tradizione dei nuovi focolari con piastra di combustione fosse già ben attestata, in Shida Kartli, alla fine del Medio Bronzo, e quindi fin dagli stadi iniziali di quella fase, che secondo le ultime ricerche, inizia probabilmente intorno alla fine del XVII secolo a.C., in cui si assiste nella regione a uno nuovo processo di rioccupazione del territorio (Sagona 2017, 378-82).

Tenendo conto quindi della scarsità delle informazioni di cui si dispone, le conclusioni che si possono trarre da questo studio preliminare hanno senz'altro bisogno, per essere sostanziate, di ulteriori evidenze archeologiche provenienti da altri siti ben scavati e adeguatamente documentati. Ciò nonostante, si può fin da ora affermare che un'analisi attenta della morfologia, della posizione nello spazio, del contesto di ritrovamento dei focolari possono rappresentare degli indicatori molto importanti per comprendere meglio le comunità che li utilizzavano, anche nel caso, come nell'esempio di Aradetis Orgora, in cui si abbia a disposizione un'area di scavo molto ristretta.

Bibliografia

- Abramishvili, Mikheil; Orthmann, Winfried (2008). «Excavations at Sajoge, 2003: Preliminary Report». Sagona, Antonio; Abramishvili, Mikheil (eds), *Archaeology in Southern Caucasus: Perspectives from Georgia*. Leuven; Paris: Dudley MA. Peteers, 275-89.
- Aquilano, Marta (2017). *Installazioni da fuoco in Anatolia nel Bronzo Antico e Medio Confronti tra le comunità dell'Anatolia orientale e centrale* [tesi di Dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Balossi Restelli, Francesca (2015). «Hearth and Home. Interpreting Fire Installations at Arslantepe, Eastern Turkey, from the Fourth to the Beginning of the Second Millennium BCE». *Paléorient*, 41(1), 127-51.
- Balossi Restelli, Francesca; Mori, Lucia (2014). «Bread, Baking Moulds and Related Cooking Techniques in the Ancient Near East». *Food and History*, 12(3), 38-56.
- Barbiero, Beatrice; Rova, Elena (forthcoming). «Remains from Butchery Activities from Late Bronze Age Contexts at the Aradetis Orgora Site (Georgia, Southern Caucasus)». Consegnato alla rivista *Origini*, in attesa di revisione.
- Barrelet, Marie-Thérèse (1974). «Dispositifs à feu et cuisson des aliments, à Ur, Nippur, Uruk». *Paléorient*, 2(2), 243-310.
- Crawford, Harriet E.W. (1981). «Some Fire Installations from Abu Salabikh, Iraq. Dedicated to the memory of Margaret Munn-Rankin». *Paléorient*, 7(2), 105-14.
- Borgna, Elisabetta; Levi, Sara (2015). «Cooking Vessels and Cooking Installations in the Mediterranean Bronze Age: A Comparative Evaluation of Household Practices in LM IIIC Crete and LBA Italy». Hrubby, Julie; Trusty, De-

sfield, Pitchelauri 1992, 1993; Mansfeld 1996), è menzionata la presenza di diversi focolari datati al Medio/Tardo Bronzo, ma essi non vengono descritti in dettaglio. A quanti si evince dai rapporti preliminari, essi sembrerebbero costituiti da semplici fosse.

- bra (eds), *Comparative Approaches to Mycenaean Cooking Vessels*. Oxford: Oxbow Books, 124-31.
- Borgna, Elisabetta; Masin, Martina (2018). «I focolari di Canale Anfora». *Preistoria e protostoria del Caput Adriae*. *Abstract book di Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, XLIX riunione Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Udine-Pordenone, 8-12 ottobre 2014). Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.
- Cazzella, Alberto; Recchia, Giulia (2008). «A fuoco lento: strutture di combustione nell'abitato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia – FG)». Fiorentino, Girolamo; Magri, Donatella (eds), *Charcoal from the Past. Cultural and Palaeoenvironmental Implications = Proceedings of the Third International Meeting of Anthracology* (Cavallino-Lecce, June 28th-July 1st 2004). Oxford: Archaeopress, 53-60. BAR International Series 1807.
- Davlianidze, Revaz; Sadradze, Vaja (1993). *Narekvavis namosakhlari da samarovani (Narekvavi Settlement and Cemetery)*. Tbilisi: Metsniereba.
- Džavakhishvili, Alexandr; Glonti, Lili (1962). *Urbnisi I: Arkheologicheskie Raskopi, Provedennye v 1954-1961 gg. na Selišče Kvatschelebi*. Tbilisi: Akademi Nauk Gruzinskoy SSR.
- Furtwängler, Andreas et al. (eds) (2008). «Iberia and Rome. The Excavations of the Palace at Dedoplis Gora and the Roman Influence in the Caucasian Kingdom of Iberia». *Schriften des Zentrums für Archäologie und Kulturgeschichte des Schwarzmeerraumes*, Bd. 13. Langenweissbach, Beier & Beran.
- Gagoshidze, Davit (2013). «Early Medieval Settlement-site of Dedoplis Gora». *Online Archaeology*, 5, 109-37. URL <http://heritagesites.ge/files/Axali%20Jurnal%20nomeri/Jurnal%20English/> (2019-08-23).
- Gagoshidze, Iulon (2013). «Dedoplis Gora». *Online Archaeology*, 5, 24-9. URL <http://heritagesites.ge/files/Axali%20Jurnal%20nomeri/Jurnal%20English/> (2019-08-23).
- Gagoshidze, Iulon; Rova, Elena (2015). «Two Seasons of Georgian-Italian Excavations at Aradetis Orgora (Georgia)». *Rivista di Archeologia*, 39, 5-28.
- Gagoshidze, Iulon; Rova, Elena (2017). «New Investigations at Aradetis Orgora, a Multiperiod Centre in the Shida Kartli Region in Georgia». Batmaz, Atilla et al. (eds), *Context and Connection: Essays on the Archaeology of the Ancient Near East in Honour of Antonio Sagona*. Leuven: Peeters, 521-46. *Orientalia Lovaniensia Analecta* 268.
- Gagoshidze, Iulon; Rova, Elena (2018). «2013-2015 Activities of the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project at Aradetis Orgora (Georgia)». Horejs, Barbara et al. (eds) *Proceedings of the 10th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East* (Vienna, 25-29 April 2016), vol. 2. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 497-510.
- Gervasi, Livia (2015). *Installazioni da fuoco del periodo del Bronzo Tardo nel sito archeologico di Aradetis Orgora (Georgia). Un'analisi della documentazione del Sondaggio Stratigrafico Orientale (Field B)*. Tesi inedita della Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici Università di Trieste Udine e Venezia Ca' Foscari.
- Guarino, Livia (2015). *Le strutture di combustione del villaggio di San Vincenzo a Stromboli nel quadro della cultura di Capo Graziano. Analisi funzionale, inquadramento storico-culturale e proposta di valorizzazione*. Tesi inedita della Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Trieste Udine e Venezia Ca' Foscari.

- Gur-Arieh, Shira (2014). *An Experimental, Ethnoarchaeological and Archaeological Study of Cooking Installations: Case Studies from Iron Age Israel* [PhD dissertation]. Department of Land of Israel Studies and Archaeology, Tesi di Dottorato.
- Hauptmann, Harald (1982). «Die Grabungen auf dem Norşuntepe, 1974». Pekman, Sevim (ed.), *Keban Project 1974-75 Activities*. Ankara, Middle East Technical University, Keban Project Publications, 41-70. Series 1, 7.
- Jalabadze, Mindia (2010). «Bedeni Culture and Berikleebebi Settlement». Nari-manishvili, Goderdzi et al., *Problems of Early Metal Age Archaeology Problems of Early Metal Age Archaeology of Caucasus and Anatolia of Caucasus and Anatolia*. Tbilisi, 216-25.
- Kalandadze, Aleksandr (1980). *Mtskheta IV. Arkeologiuri kvleva dziebis she-degebi* [Mtskheta IV. The Results of Archaeological Investigation] Tbilisi: Metsniereba.
- Korfmann, Manfred et al. (1999). «Vorbericht zu den Ausgrabungen in der Siedlung Didi Gora, Ostgeorgien, 1997 und 1998». *Studia Troica*, 9, 527-49.
- Korfmann, Manfred et al. (2002). «Vorbericht zur 3. Grabungskampagne am Didi Gora im Jahre 1999. Mit einem Anhang zu den Auswertungsarbeiten im Jahre 2000 (Kachetien/Ostgeorgien)». *Studia Troica*, 12, 467-500.
- Koşay, Hamit (1976). *Keban Project, Pulur Excavation 1969-1970*. Ankara.
- Licheli, Vachtang (2011). «Urban Development in Central Transcaucasia in Anatolian Context: New Data». *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia*, 17, 135-56.
- Makharadze, Zurab (1994). *Poselenie Kuro-Araksskoj Kul'tury Tsikhiagora*. Tbilisi: Metsniereba.
- McQuitty, Alison (1984). «An Ethnographic and Archaeological Study of Clay Ovens in Jordan». *Annual of the Department of Antiquities of Jordan*, 28, 259-67.
- Mansfeld, Günter (1996). «Der Tsqibolo-Gora. Eine Siedlungsgrabung als georgisch-deutsches Gemeinschaftsprojekt in der Republik Georgien». *Antike Welt*, 27(5), 365-80.
- Mansfeld, Günter; Pizchelauri, Konstantin (1992). «Die erste Grabungskampagne auf dem Tqisbolo Gora in Kachetien (September/Okttober 1991)». *Georgien*, 15, 23-30.
- Mansfeld, Günter; Pizchelauri, Konstantin (1993). «Die zweite Grabungskampagne auf dem Tqisbolo Gora in Kachetien (August/Okttober 1992)». *Georgien*, 16, 365-80.
- McQuitty, Alison (1993-94). «Ovens in Towns and Country». *Berytus*, 41, 53-76.
- Mindiashvili, Giorgi et al. (2003). «Arkeologiuri gatkhrebi dasavletis mimartulebis saeksperto milsadenis 143-e kilometrze [Archaeological Investigations at the 143 Km-mark of an Exporting Pipe Line Directed to the West]». *Milsadenis Arqeologia*, II, 65-94.
- Miron, Andrei; Orthmann, Winfried (eds) (1995). *Unterwegs zum Goldenen Vlies. Archäologische Funde aus Georgien*. Saarbrücken: Museum für Vor- und Frühgeschichte Saarbrücken.
- Mirtskhulava, Guram et al. (2012). *Comprehensive Technical Report of Archaeological Investigations at Site IV209 Samshilde, KP 77+60, Tetrtskaro District, Kvemo Kartli Region*. Tbilisi: Otar Lordkipanidze Centre of Archaeology of the Georgia National Museum.

- Moffa, Carlo (2002). *L'organizzazione dello spazio sull'acropoli di Broglio di Trebisacce: dallo studio delle strutture e dei manufatti in impasto di fango all'analisi della distribuzione dei reperti*. Firenze: Edizioni All'Insegna del Giglio.
- Narimanishvili, Goderdzi; Amiranashvili, Juansher (2010). «Jinisi Settlement». Gamkrelidze, Gela et al. (eds), *Rescue Archaeology in Georgia: Baku-Tbilisi-Ceyhan South Caucasian Pipelines*. Tbilisi: Georgian National Museum, 224-53.
- Palumbi, Giulio (2008). *The Red and Black. Social and Cultural Interactions between the Upper Euphrates and Southern Caucasus Communities in the Fourth and Third Millennium B.C.* Roma: Studi di Preistoria Orientale.
- Parker, Bradley (2011). «Bread Ovens, Social Networks and Gendered Space: An Ethnoarchaeological Study of Tandır Ovens in Southeastern Anatolia». *American Antiquity*, 76(4), 603-27.
- Parker, Bradley et al. (2006). «The Upper Tigris Archaeological Research Project (UTARP) – A Preliminary Report from the 2003 and 2004 Field Seasons at Kanan Tepe». *Anatolica*, 32, 71-151.
- Papadopoulou, Evanthia; Prévost-Dermarkar Sandra (2007). «Il n'y a pas de cuisine sans feu: une approche des techniques culinaires au Néolithique et à l'Âge du Bronze Ancien à travers les structures de combustion en Grèce du Nord». Mee, Christopher; Renard, Josette (éds), *Cooking up the Past: Food and Culinary Practices in the Neolithic and Bronze Age Aegean*. Oxford: Oxbow Books, 123-35.
- Passerini, Annapaola et al. (2016). «New Radiocarbon Dates for The Kura-Araxes Occupation at Aradeti Orgora, Georgia». *Radiocarbon*, 58(3), 649-77.
- Peinetti, Alessandro et al. (a cura di) (2019). *Focolari, Forni e Fornaci tra Neolitico ed Età del Ferro. Comprendere le attività domestiche e artigianali attraverso lo studio delle installazioni pirotecniche e dei residui di combustione*. Sesto Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria. Firenze. URL https://www.iipp.it/wp-content/uploads/2019/03/IAPP-6_Abstract-Book1.pdf (2019-08-23).
- Pitskhelauri, Kote (1973). *Agmosavlet sakartvelos tomta istoriis dziritadi problemebi* [The Main Problems of East Georgian Tribes]. Tbilisi.
- Rova, Elena (2014). «Tannurs, Tannur Concentrations and Centralised Bread Production at Tell Beydar and Elsewhere: an Overview». Milano, Lucio; Bertoldi, Francesca (eds), *Paleonutrition and Food Practices in the Ancient Near East: Towards a Multidisciplinary Approach = Proceedings of the International Meeting "Methods and Perspectives Applied to the Study of Food Practices in the Ancient Near East"* (Venice, June 15th-17th 2006) (hane/m 14). Padova: Sargon, 121-70.
- Rova, Elena; Makharadze, Zurab; Puturidze, Marina (2014). «New Research on the 3rd Millennium Bc Cultures of the Southern Caucasus: the 2010 and 2011 Field Campaigns of the Georgian-italian Shida Kartli Archaeological Project». Bieliński, Piotr Et Al. (eds), *Proceedings of the 8th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East (icaane)* (Warsaw, 30 April-4 May 2012), vol. 2. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 401-16.
- Rova, Elena; Makharadze, Zurab; Puturidze, Marina (2017). «khashuri Natsargora: New Research on the Kura-araxes and Bedeni Cultures in Central Georgia». Rova, Elena; Tonussi, Monica (eds), *At the Northern Frontier of Near Eastern Archaeology: Recent Research on Caucasia and Anatolia in the Bronze Age / an Der Nordgrenze Der Vorderasiatischen Archäologie: Neue Forschung Über Kaukasien Und Anatolien in Der Bronzezeit (Publications of the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project, 2)* (Proceedings of the Interna-

- tional Humboldt-kolleg Venice, January 9th-January 12th, 2013*). Turnhout: Brepols, 153-71. Subartu 38.
- Sagona, Antonio (1984). *The Transcaucasian Region in the Early Bronze Age*. Oxford: British Archaeological Reports. Bar International Series 214.
- Sagona, Antonio (2017). *The Archaeology of the Caucasus. From Earliest Settlements to the Iron Age*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Smogorzewska, Anna (2004). «andirons and their Role in Early Transcaucasian Culture». *Anatolica* 30, 151-77.
- Smogorzewska, Anna (2012). «Fire Installation in Household Activities. Archaeological and Ethnoarchaeological Study from Tell Arbid (North-east Syria)». *Paléorient*, 38(1-2), 227-47.
- van der Steen, Ellen (1991). «The Iron Age Bread Ovens from Tell Deir 'alla». *Annual of the Department of Antiquities of Jordan*, 35, 135-53.
- Tkáčová, Lenka (2013). *Near-Eastern Tannurs Now & Then: A Close-up View of Bread Ovens with Respect to the Archaeological Evidence and Selected Ethnographical Example from Khabur Region* [BA thesis]. Brno: Università Di Masaryk.

